

“Nel luglio del 1979 siamo arrivate a Meru, in Kenya; il nostro vescovo era Mons. Silas (Silvius Njiru). A novembre del 1979, venne per la prima volta a cena, accompagnato dal suo vicario e dal suo segretario. Quando arrivarono, aprimmo il cancello e Sr. Leonarda disse: “Oh, Eccellenza!” abbracciandolo... Era il 1979, in Africa! (Teniamo presente che allora in Africa una donna non poteva dare la mano ad un uomo!).

Il vicario subito l'allontanò e lei si ritirò indietro, dicendogli: “Lei non mi tocchi! Io ho fatto quello che fa San Paolo quando incontra Cristo: ho abbracciato nel Vescovo Cristo, non ho abbracciato la carne”. Da quel momento il Vescovo e Sr. M. Leonarda divennero amici. Fu lei che, insistendo per tre anni, indusse Mons. Silas a indire per primo nell'Africa Orientale il Sinodo Diocesano. E fu Sr. M. Leonarda che si occupò della loro ospitalità.

Mons. Silas riportò l'esperienza di questo incontro durante la conferenza episcopale e gli altri Vescovi africani si rivolsero a lui per avere indicazioni e poter fare a loro volta il sinodo diocesano.

Fu sempre lei ad inviare, primo tra i vescovi del Kenya, Mons. Silas dai Focolarini. Addirittura, organizzava per lui la data del ritiro, dicendogli: “Guardi Eccellenza che le ho prenotato questo giorno: va bene?”.

A Natale e a Pasqua, poi, Sr. M. Leonarda scriveva a Sua Eccellenza una lettera di quattro, cinque, anche sei, pagine. L'ultima volta che l'ho incontrato mi ha detto: “Io non so, ma ho trovato Cristo con Suor Leonarda. Mi dico sempre: quando arriverà “la lettera pastorale” di Suor Leonarda la metto nel cestino senza guardarla.”

Sua Eccellenza prese il breviario e l'aprì: “Siamo a luglio – disse, mostrandomelo – qui c'è dentro la sua lettera di Pasqua e ogni tanto devo andare a leggerla...”.

E se egli avesse avuto qualche dubbio su un chierico da ammettere al sacerdozio, lo avrebbe mandato da Sr. M. Leonarda per un colloquio.

Un giorno un sacerdote di Don Orione, membro del Consiglio Generale, venne in Casa Madre e gli dissi che c'era Suor M. Leonarda.

Egli volle farla chiamare “subito, perché – disse - tutte le volte che posso incontrarla devo farmi fare la direzione spirituale. Se sono prete lo devo a lei.”.

Mai ho sentito dire una frase così da un sacerdote.”

“Questa è la Suor M. Leonarda che conosco. Ha sofferto, ha sofferto molto. Volevano mandarla via dalla Congregazione – me lo ha raccontato lei - perché aveva sempre i reumatismi. Mi disse: “l'ultima volta che mi è venuta la febbre reumatica ed ero tutta irrigidita, il medico diceva di non ammettermi ai voti, perché ero malata, non avrei avuto lunga vita...”

... e ha raggiunto novant'anni.”

Tortona, 31 agosto 2020

Sr. M. Noemi Guzzi